

Marzio Strassoldo *
Introduzione

Ritengo sia stata una scelta appropriata accompagnare l'illustrazione del progetto "Territori" con una tavola rotonda che, con alcune testimonianze, ne evidenzia particolari aspetti. Devo dire che ho accettato ben volentieri di presenziare a questo incontro per una serie di ovvi motivi, ma alcuni di questi, forse, sono meno evidenti.

Prima di tutto il progetto intende realizzare un'operazione di valorizzazione del patrimonio storico e artistico: quindi di un'operazione di ampie valenze culturali e dove c'è cultura chiaramente l'Università, in maniera diretta o indiretta, deve essere presente. La seconda ragione che mi ha convinto sull'opportunità di partecipare a questo incontro e a presiederne la tavola rotonda, è stata che anch'io, professionalmente, cioè nel lavoro svolto in Università, ho avuto occasione di occuparmi, anche da un punto di vista statistico ed economico, di progetti di valorizzazione del patrimonio culturale di alcune aree del Friuli-Venezia Giulia. La terza ragione è che anch'io abito in questo territorio, in particolare in uno dei luoghi che è stato coinvolto fortemente da processi di riscoperta e valorizzazione in varia forma. Infatti, mentre solo dieci anni fa il paese in cui abito (Strassoldo) era meta di qualche sperduto visitatore o turista, oggi, ogni sabato e domenica, è letteralmente invaso da visitatori italiani e stranieri in quanto vi è una crescita di interesse per il patrimonio culturale "minore" che anni fa si poteva ipotizzare, ma che attualmente ha raggiunto livelli inaspettati ed importanti.

Ecco perché ritengo il progetto "Territori" degno di grande attenzione.

Da anni, in ogni documento di programmazione regionale - a partire già dagli anni Sessanta, quando si proponevano le prime ipotesi di programmazione economica regionale - si sottolineava questo aspetto: la necessità cioè di valorizzare le risorse turistiche dell'area intermedia, questa enorme ricchezza della nostra regione, che non può più permettersi di promuovere soltanto le grandi spiagge o "spingere" lo sviluppo dei poli montani. Rimanevano, però, sempre e soltanto dichiarazioni di principio: non si lanciavano reali progetti di sviluppo con lo studio di itinerari sistematicamente organizzati

in grado di valorizzare questo enorme patrimonio di cui disponiamo. Ora, però, le cose stanno cambiando sia per una maggiore sensibilità da parte di alcune amministrazioni locali particolarmente attente, sia per l'attività nel territorio di una rete di associazioni ed organismi di valorizzazione turistica locale ma anche, molto probabilmente, per l'effetto di un mutato clima culturale. Si stanno oggi facendo dei passi in avanti importanti e, quindi, ben vengano progetti che cercano di collegare elementi importanti, culturali e naturalistici, in grado di proporre itinerari interessanti al visitatore attento e culturalmente motivato o capaci di rispondere semplicemente alle curiosità naturalistiche o culturali e che permettono di scoprire luoghi che altrimenti rimarrebbero patrimonio esclusivo degli abitanti del territorio. Per tali motivi la costruzione di itinerari tematici integrati nei diversi aspetti che l'offerta locale può soddisfare, rappresenta un'iniziativa di enorme importanza e devo dire che, pur essendoci altri studi in regione, trovo questo particolarmente interessante.

Vi sono ancora alcune osservazioni preliminari che desidero fare.

I fiumi, l'Isonzo o il Tagliamento nella nostra regione, sono segni che vengono utilizzati per dividere, amministrativamente o politicamente, un territorio ma non sono barriere di divisione, anzi di forte integrazione. Intorno ai fiumi, in effetti, si sono sviluppati storicamente e si possono sviluppare oggi realtà fortemente integrate e di grande interesse. Ecco, quindi, che la sinistra e destra Isonzo, proprio in questo progetto, trovano motivi di valorizzazione e di collegamento ed è importante che le iniziative di valorizzazione turistica siano integrate e realizzate con la collaborazione degli enti intermedi che hanno una competenza territoriale da un lato e dall'altro del fiume e coinvolgano l'intera bassa friulana, collegata fortemente con l'area isontina, con il Friuli goriziano e col territorio di Monfalcone. In tali territori le vicende storiche, le esperienze culturali, gli aspetti naturalistici sono molto simili, talvolta addirittura coincidenti ed è quindi giusto che non ci si limiti esclusivamente all'omogeneità nella cartellonistica degli itinerari soltanto per motivi politico-amministrati-



8

vi, ma per sottolineare il disegno prodotto dalla storia che mostra come ci sia una reale comunanza tra i comuni della destra Isonzo - che appartengono amministrativamente alla provincia di Udine e fanno parte della Arcidiocesi di Gorizia - e i comuni della provincia di Gorizia.

Una seconda considerazione riguarda il fatto che, nel lanciare e definire progetti, è necessario integrare non soltanto i singoli aspetti del patrimonio naturalistico, storico e artistico - sostanzialmente culturale - dei comuni coinvolti, ma bisogna che l'integrazione si verifichi anche all'interno delle amministrazioni comunali, nei vari settori di intervento. C'è il rischio, infatti, se non si avvia un'attenta politica di valorizzazione e conservazione del patrimonio storico-artistico-naturalistico che, dopo un anno o due, le immagini riprodotte sulle guide documentino una realtà completamente cambiata.

Ma vi sono tanti altri problemi di questo tipo nelle amministrazioni comunali. Ci possono essere assessori alla cultura o al turismo molto attenti ad alcuni aspetti e magari assessori ai lavori pubblici e all'edilizia tutt'altro che sensibili, per cui ogni mese, ogni anno, talune realtà sono oggetto di profonde trasformazioni e cambiamenti, spesso veri e propri capovolgimenti. Quindi vi è la necessità di collegare un'azione di valorizzazione di questo patrimonio anche con le attività di trasformazione del territorio, di controllo di queste trasformazioni, altrimenti il bellissimo progetto "Territori" fra un anno, due anni, dovrà essere completamente rivisto e alcune realtà importanti potranno essere completamente cambiate. Quindi vi è un problema che non si pone in questa sede ma va sottolineato agli amministratori locali ed a coloro che operano sul territorio.

Altro aspetto da sottolineare è che, forse, nello sviluppo dello studio potrebbero essere introdotti ulteriori interessanti aspetti. Certo bisogna fare delle scelte quando si costruisce un progetto di questa natura che

non può essere onnicomprensivo. Vi sono però due linee di particolare interesse che forse meriterebbe introdurre.

La prima si riferisce ad un itinerario che illustri il quadro del sistema dei siti fortificati - non quelli relativi alla grande guerra - ma di tutto il sistema di castelli ed opere fortificate di origine medievale, da una parte patriarcali, dall'altra goriziane e poi veneziane e rispettivamente arciducali ed austriache: il sistema di castelli che comincia da Trussio, e prosegue a Cormons, San Floriano, Gorizia, per scendere a Gradisca e finire sulla rocca di Monfalcone e passare poi sulla destra Isonzo, con alcuni elementi importanti. Ritengo il tema davvero estremamente interessante e significativo.

L'altra è quella che può testimoniare le preesistenze, cioè ciò che è rimasto delle antiche attività produttive: ad esempio il sistema dei mulini di battiferro delle antiche attività manifatturiere. Tali costruzioni sono difficili da individuare e da raggiungere perché spesso sono inserite proprio in piena campagna e bisognerebbe individuare dei percorsi particolari, attualmente non segnalati, per poterle rintracciare.

Infine, non va dimenticato che le aree prese in considerazione, ed in particolare la provincia di Gorizia, presentano una grande ricchezza non solo dei beni culturali materiali, ma anche di quelli immateriali. Mi riferisco alla grande ricchezza di situazioni linguistiche: il bisiaico, il friulano, lo sloveno e qualche resistenza del tedesco, se pur molto rarefatto, presente in alcuni ambienti goriziani. Elementi importanti che permettono anche una spiegazione delle diversità, della grande varietà di un territorio fortemente diversificato dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, ma, ripeto, anche dal punto di vista della cultura immateriale. Codici linguistici utilizzati un tempo e utilizzati tuttora: un miracolo, questo territorio, con una ricchezza sotto questo profilo che in qualche modo andrebbe tenuta presente e valorizzata.